

quel d'altri è stato mestier ch' io mi volga per averle . Se tutte, leggitor cortese, non ti sembrasser buone, e tu all' ottime t' appiglia che non poche esse sono, per la sperienza che n' ho avuta, e lascia quelle, che al tuo palato sapo-rite non comparissero . Così verrai a soddisfare te, e nello stesso tempo a gradire in qualche modo l' opera che ti ho prestata, perchè con essa ti sollevi, e diverta . Senza più dunque, passo ad insegnare, ed il modo a trascrivere, con cui s' indorano a fuoco i metalli .

Per far l' Amalgama d' oro per indorare a fuoco .

Si piglia un' oncia e mezza di Mercurio minerale vergine, ed un ungaro d'oro effettivo, o, in sua mancanza, un zecchino Veneto, essendo l'oro di coteste monete il migliore che si adopera per questa operazione, e poi tirato sottilmente a martello, si taglia in piccoli minuc-cioli, e si unisce col mercurio, cui lasciano alcuni per qualche spazio di tempo unito, comechè necessario non sia; così preparata la materia, si dà mano ad un crogiuolo, che roventar fassi al fuoco di carboni, entro cui, fatto rosso che sia, gettar dovressi la mistura, procurando di agitarla ben bene colà dentro, il perchè fare, si prende il crogiuolo con una tenaglia di ferro, e si va agitando fino a tanto che l'oro sia liquefatto, lo che succede prestissimo . Avuta la fusione dell'oro, si getta nell'acqua chiara, preparata per ciò in un catino, ed ivi si lava, il detto vaso agitando, per indi levarlo, e ri-porlo ad isgravarsi dall'acqua sopra una carta sugante, cui sottoposto sia un panno di Lino di raro tessuto, ed isgravato, collocarlo in un va-